

tendimenti, non in forma di vaghe promesse ma di propositi saldi, e in via di esecuzione.

Io sono convinto al pari dell'onorevole Maury dell'utilità dei campi sperimentali e di dimostrazione e dell'opportunità di accrescerli e moltiplicarli.

In questo non facciamo che seguire l'esempio di nazioni assai progredite, come l'Inghilterra ed il Belgio.

Egli sa che nel Belgio, ove sono numerosi i campi sperimentali e dimostrativi, con decreto del 17 settembre dell'anno scorso, venne organizzato codesto servizio in guisa che presso ciascun comizio agrario possano stabilirsi annualmente due campi di esperienza e di dimostrazione a spese dello Stato.

In Italia si cercò di promuovere il miglioramento delle culture per vie diverse. Fin dal 1855 si bandirono concorsi a premi affidandone l'esecuzione a' comizi agrari.

Nel 1887 si stabilirono 50 campi sperimentali per la coltura del grano; e nel 1889 56 campi dimostrativi a rotazione triennale. Ora se ne hanno 129, ripartiti in 51 Provincie, per ciascuno dei quali si spendono in media lire 300.

Sono troppi? No davvero, perchè i campi sperimentali per riuscire utili debbono essere impiantati non solo in ogni Provincia, ma in ciascuna plaga, ove le condizioni di clima e dei terreni determinano una diversa specie di produzione. Nè mi fermerò qui, avvegnachè io creda che codeste esperienze si debbano fare su larga scala.

Al quale effetto mi gioverò pure di una vastissima tenuta, che fa parte dei beni dell'Abazia di San Pietro a Perugia, per un vasto campo di esperimenti.

E poichè intendo incoraggiare soprattutto ed aumentare specialmente la produzione del grano nell'Agro romano, ho a ciò destinato parte di una delle due tenute espropriate recentemente. Noi non possiamo predicare ai proprietari dell'Agro romano l'utilità di trasformare e migliorare le culture finchè non li avremo, con pratici esperimenti, persuasi che torna conto di farlo, e che l'interesse dell'igiene coincide con l'interesse agrario.

E per facilitare questo disegno, mi sono anch'io occupato, come desidera l'onorevole Maturi, del trasporto dei concimi.

Appunto perchè il nostro suolo è esaurito, i concimi sono un coefficiente indispensabile per migliorare ed accrescere la produzione. Evvi una gran massa di concimi naturali, che am-

morbano le città e non possono giungere nelle campagne e fecondarle per il caro e la difficoltà dei trasporti. Mi sono perciò rivolto alla cortesia del ministro dei lavori pubblici eccitandolo a trattare con le Società ferroviarie il trasporto delle spazzature contro il semplice rimborso della spesa.

Se riusciremo si otterrà un doppio beneficio: provvederemo cioè alla concimazione delle terre; e daremo ai municipi delle grandi città il modo di risparmiare non solo le centinaia di mila lire che spendono per la spazzatura, ma di guadagnarvi sopra.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 23.

Capitolo 24. Enologia - Enotecnici all'interno ed all'estero; cantine sperimentali - Oleificio, stabilimenti sperimentali - Preparazione e conservazione delle frutta - Distillerie - Industrie rurali, lire 132,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Io prego gli onorevoli colleghi di permettermi di fare alcune brevi osservazioni su questo capitolo del bilancio e di concludere con una raccomandazione vivissima che intendo rivolgere al ministro di agricoltura e commercio.

Nella 15ª Legislatura l'onorevole Grimaldi presentò un disegno di legge contro l'adulterazione e sofisticazione dei vini.

Ne riferì alla Camera favorevolmente l'onorevole Lucca oggi sotto-segretario di Stato nel Ministero dell'interno.

Egli dimostrò l'utilità, anzi la necessità di quel disegno di legge lamentando non solo la falsificazione e l'adulterazione dei vini che qua e là avveniva in Italia, ma anche quella di altre « derrate alimentari, sovente perniciose alla pubblica salute (sono parole dell'onorevole Lucca) sempre ingannatrice della pubblica fede. »

Il disegno di legge trovò efficaci fautori nella Camera, ma, essendo sembrato troppo fiscale, il ministro di agricoltura e commercio di allora ritenne utile di ritirarlo, e non venne più ripresentato.

Allorchè il presente ministro di agricoltura e commercio, ieri pronunziò un discorso veramente elevato, veramente eloquente, di un'eloquenza fatta più di fatti che di parole io concepì la speranza che egli tutelerebbe anche la produzione enologica. Quando egli fu assunto al potere, io privatamente mi rivolsi a lui per eccitarlo a ripresentare quel disegno di legge, invocato da tutti i veri vinicultori, da coloro che producono ottimi vini, i quali oggimai, per il progresso che ha fatto